

II Quaresima

La Parola che consola

Il racconto della trasfigurazione, nell'itinerario di fede del vangelo di Matteo, si colloca in un punto ben preciso del cammino: i discepoli hanno capito che Gesù è il messia e si sono persuasi che la sua strada conduce alla croce, ma ancora non riescono a comprendere che la sua croce e la loro, possa nascondere la gloria.

Poco prima il vangelo narra la professione di fede di Pietro seguita la parola più pesante che Gesù abbia mai detto ad uno dei suoi: "Va dietro a me, Satana. Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini". I discepoli sono molto confusi, Gesù parla di seguirlo prendendo la croce e questo fa paura, isola, fa sragionare. È proprio in questo contesto che avviene l'episodio della trasfigurazione, una trasformazione "luminosa", come emerge dalle parole dell'evangelista: brillò, sole, luce. Importantissima poi la voce della nube con il comando molto chiaro: "Ascoltatelo!".

Anche noi viviamo un tempo confuso. Un microscopico essere vivente, anzi semivivente, perché per vivere davvero deve appropriarsi del DNA di un'altra cellula, sta togliendoci tutte le nostre abitudini e le nostre certezze.

Ci sentiamo forti perché viviamo in un paese evoluto, che non conosce la guerra da molti anni, che, nonostante i problemi di crisi cicliche, ci da molte certezze dal punto di vista sanitario, di previdenza, di legalità. Tutte cose che nascondono anche insidie, ma certamente delle eccellenze a livello mondiale.

Eppure, un semplice, piccolo virus, ci sta rivoluzionando la vita. Ci isola, ci riempie di timore, ci toglie tutte le situazioni di incontro, di sostegno reciproco. Ci confonde e ci riempie di amarezza.

Forse proprio dall'amarezza possiamo ripartire. Può diventare l'occasione per capire su cosa abbiamo fondato le nostre certezze. Probabilmente, suggerisce papa Francesco in una riflessione per i preti di Roma, abbiamo scambiato tutte le nostre sicurezze con l'Alleanza, abbiamo confuso il benessere e la tranquillità che ne consegue con la presenza di Dio nella nostra vita. Allora la tristezza è benvenuta perché può essere la svolta necessaria che ci conduce a Dio.

Nella confusione della loro vita i discepoli sono stati condotti da Gesù sul monte. L'esperienza, che di certo è stata bella ed esaltante, non li ha fatti uscire dalla confusione: erano stupiti ma anche impauriti, disposti a fare qualunque cosa ma suggerendo quella sbagliata, desiderosi ma incapaci di parlare...

Pietro propone di rimanere lì, sul monte, mettendo Gesù, Mosè ed Elia in tre tende separate, cioè impedendo il dialogo, impedendo il cammino.

Lo stesso vale per noi: cosa pensiamo, cosa suggeriamo nella confusione di questo momento? "È bello per noi essere qui...", dice Pietro, come è bello per quei pochi privilegiati che possono partecipare ad una messa rimanere ancorati al loro privilegio. "Facciamo tre tende..." cioè mettiamo Gesù, Mosè ed Elia cioè la Sacra Scrittura a 'riposare' dentro una tenda in modo da non doverla ascoltare quando parla di cose sgradite e difficili.

Il racconto della trasfigurazione mette al centro il nostro vedere e il nostro ascoltare. Il nostro sguardo ci forma o ci deforma proprio come forma o deforma ciò che vedo e guardo. Cosa vedo dell'altro? Cosa guardo in lui?

Io sono "formato" a vedere immediatamente certe cose e non altre: per esempio i miei studi di geometria mi fanno balzare all'occhio pregi e difetti di tutti gli edifici che vedo, la mia adolescenza passata a curarmi la scoliosi mi ha reso molto attento ai difetti e alle deformità delle schiene... se mi limito a usare le mie capacità il mio sguardo sarà sempre limitato e superficiale. Gesù mostra che esiste altro, che si può fare un cammino che conduce a vedere la luce che c'è nell'altro, che è possibile vedere una realtà diversa e più profonda.

Ed è questa realtà diversa, più profonda e più luminosa che va ascoltata. Perché non basta ascoltare la vita o la storia, occorre ascoltare la storia e la nostra vita alla luce della parola di Dio. Le cose non andranno meglio quando sarà finita la storia del Coronavirus, ma quando saremo capaci di farci consolare dalla Parola di Dio, una parola che dà senso anche a questo tratto di cammino così confuso e pauroso.